

Resoconto annuale 2010

Proemio

Nel 2010 venne approvata la cosiddetta «iniziativa delle pecore nere». Ciò mise in evidenza la difficoltà dei compiti assunti dalla nostra associazione, nonché la scarsa attenzione dell'elettorato per obiezioni di diritto costituzionale o internazionale quando deve pronunciarsi su una soluzione apparentemente semplice di un problema cogente astutamente esagerato. La norma costituzionale ormai sancita viola il principio di proporzionalità; ciò è solo uno dei suoi difetti. Il Dipartimento di giustizia e polizia ha incaricato un gruppo di lavoro di progettare una legislazione che applichi quella norma pure rispettando la Costituzione federale (CF) e il diritto internazionale. Ma il gruppo che promosse l'iniziativa minaccia ora di lanciarne una seconda.

Dall'altra parte però un secondo episodio ci lascia sperare che si rispettino ugualmente i valori fondamentali e che valga la pena di lottare per difenderle. Un gruppo di privati voleva lanciare un'iniziativa per ristabilire la pena di morte. La Cancelleria federale aveva già confermato la liceità di quel proposito; l'estrema destra aveva espresso il proprio interesse. Il maggior partito svizzero aveva perfino offerto un seggio sulla lista del Consiglio nazionale a un cantante rock che dimostrava simpatia per l'idea di ristabilire la pena capitale (v. la nostra newsletter no 206 del 9 agosto 2010). Ma in seguito si fece viva un'opposizione, appena udibile prima, ma poi così forte che il gruppo rinunciò finalmente al progetto. Il più strano è che non c'è più stato nessuno a riprendere il proposito, neanche il minore gruppuscolo avido di farsi vedere.

Simposio annuale 2010: «Diritto costituzionale e diritto internazionale / Prevenzione e controllo istituzionale (giurisdizione costituzionale)»

Il 24 giugno 2010 a Berna ebbe luogo il simposio annuale di «Nostro Diritto», dedicato al tema: «Diritto costituzionale e diritto internazionale. Prevenzione e controllo istituzionale (giurisdizione costituzionale)». Seguono brani del resoconto corrispondente steso da Regina Meier, diplomata in diritto, assistente all'Istituto di giurisprudenza dell'Università di Zurigo; l'intero resoconto si trova sul nostro sito www.unser-recht.ch/de/verein.html.

L'on. *Kurt Fluri*, consigliere nazionale (SO plr), riassunse le maggiori questioni trattate a livello federale sullo stato di diritto e sul diritto costituzionale, ogniqualvolta ne risultano conflitti fra diritto nazionale e diritto internazionale (...). La prima relazione, quella della prof.ssa *Maya Hertig*, illustrò la complessità dei rapporti fra diritto internazionale e diritto costituzionale, al di là dei problema delle iniziative popolari che violano i diritti umani. Trattandosi di iniziative popolari, conviene chiedersi: 1° Quale autorità si deve incaricare di controllarle? 2° Quando? 3° Riferendosi a quali norme? Un controllo *obbligatorio* preventivo, anche prima della raccolta di firme, limiterebbe esageratamente l'esercizio dei diritti popolari, specie la loro funzione civica per dialogare, mobilitare l'opinione e sfogarsi (...). Si potrebbe perfezionare il sistema vigente permettendo all'Assemblea federale e in fin dei conti al Tribunale federale (TF) di statuire, prima di una votazione, se si possa proprio, in caso di decisione positiva, applicare l'iniziativa in discussione; ma a che norme ci si potrebbe riferire per decidere in materia? Si potrebbe esaminare se l'iniziativa sia compatibile con tutti quei diritti umani che vincolano la Svizzera, ma limitando un tale apprezzamento a violazioni palesi, oppure riservando l'invalidamento alle iniziative contrarie a diritti che fanno parte dell'«ordine pubblico europeo».

Il prof. *Andreas Auer* esaminò la questione dal punto di vista della dottrina costituzionale. Spiegò con quali argomenti il TF potrebbe opporsi ad un'iniziativa che violasse i diritti della persona (...). La democrazia svizzera è nazionale, ma «l'ideale dello stato di diritto» diventa sempre più sopranazionale. Il TF non limita più l'orizzonte dei diritti umani. Da questo punto di vista, la Svizzera non è più sovrana, e ciò in virtù di una decisione democratica. Dobbiamo quindi rivedere la nostra mentalità. Tali conseguenze logiche non sono estranee al sistema svizzero: si può già oggi cassare decisioni cantonali, e queste non possono sempre uscire dall'urna elettorale; una tale procedura potrebbe valere anche a livello federale. Se il TF deve pronunciarsi su un'iniziativa popolare dubbia, non deve certo aspettare che la Corte europea per i diritti dell'uomo abbia rilevato una violazione della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo; può inoltrare una domanda di cassazione secondo l'art. 122 della legge sul TF (...). Se mai, si potrebbe modificare l'art. 190 della CF introducendo semplicemente l'obbligo di procedere a un controllo preliminare dell'iniziativa: «Il Tribunale non applica le norme che contravvengono ad una regola giuridica superiore.» Sarebbe allora inutile e superfluo restringere l'esercizio della democrazia, subordinare tutti i diritti umani ai motivi d'invalidità, o prendere misure simili. La Corte dal canto suo potrebbe pure dichiarare che una norma svizzera contravviene alla convenzione.

L'on. *Hansheiri Inderkum*, consigliere degli stati (UR ppd) informò dei pensieri del mondo politico in quanto a conflitti fra verdetti popolari e diritti umani. Notò che si potrebbe modificare l'art. 139 § 3 della CF (cf. iniziativa parlamentare 07.477), ma rilevò due possibilità nuove di modificare la procedura vigente in caso d'iniziativa popolare (...). L'on. *Raphaël Comte*, consigliere degli stati (NE plr) sottolineò che sarebbe sbagliato invalidare semplicemente a posteriori le firme a favore di un'iniziativa. Raccomandò invece di mantenere essenzialmente il sistema vigente. In caso di iniziative discutibili, i politici si esprimono spesso secondo motivi più partigiani che giuridici. Comte raccomandò quindi un'istanza il più possibile apolitica che controllasse la validità delle iniziative politiche. Si potrebbe innanzitutto consultare un consiglio costituzionale simile al «Conseil d'Etat» francese.

Dopo le relazioni, il prof. *Thomas Pfisterer* diresse una tavola rotonda animata dai relatori e dall'on. *Geri Müller*, consigliere nazionale (AG, I Verdi) (...). Müller rilevò che il Parlamento dovrebbe discutere del come combattere il frequente abuso di iniziative popolari per sfogarsi. Si potrebbe limitare quella tendenza con un controllo preliminare. L'organo competente dovrebbe però rimanere il più possibile indipendente dalla politica dei partiti; ci si deve perciò chiedere a chi affidare l'elezione dei suoi membri (...).

Poi si diede la parola al pubblico. Si rilevò quanto importa prendere sul serio e informare bene il popolo sovrano, invece di approfittare demagogicamente dei suoi timori o di prendere misure preventive contro l'elettorato per evitare che voti «male». Se approva ugualmente iniziative difficili da applicare, conviene trarne ammonimenti per il futuro.

L'on. *Alec von Graffenried*, consigliere nazionale (BE I Verdi) pronunciò l'allocuzione finale. Riassunto i punti principali delle relazioni e dei dibattiti, sottolineò che bisogna spesso rassegnarsi a verdetti popolari spiacevoli invece di metterle in forse. La Svizzera diventa sempre più internazionale e sia libertà d'azione sempre più ristretta; ciò non può semplificare il conflitto fra il diritto nazionale, ovvero la democrazia nazionale, e il diritto internazionale. Urge intervenire al più presto, cioè prima che s'incominci a raccogliere firme, e comunque ammonire contro possibili difficoltà di applicazione; così si eviterà di deludere la buona fede in caso di posteriore invalidazione (...). Responsabile è il Parlamento; a lui si deve rammentare i propri doveri. Potrebbe stendere una decisione preliminare. Così non si dovrebbe più modificare l'intera procedura vigente; basterebbe quasi sempre valersi della libertà d'azione che consente.

Regina Meier, diplomata in diritto, assistente all'Istituto di giurisprudenza dell'Università di Zurigo. Traduzione italiana di Guiu Sobiela-Caanitz, dottore in filosofia.

L'iniziativa «delle pecore nere»

Per combattere l'iniziativa contro l'erezione di minaretti, «Nostro Diritto» aveva messo un'inserzione, la quale cagionò un intervento critico durante l'assemblea generale. Invece, prima della votazione sull'iniziativa «delle pecore nere», l'associazione si limitò ad una forma d'azione che pare per intanto la più idonea, e cioè l'elaborazione e la diffusione di un catalogo di argomenti. Quel documento finì con riunire trentadue contribuzioni d'importanti associazioni e personalità. Lo diffondemmo prima con la nostra newsletter, integrandolo in seguito al sito www.unser-recht.ch. In quelle contribuzioni si rifletteva la veemente controversia, fra gli avversari dell'iniziativa, su un'eventuale accettazione della controproposta, fosse pure quale mal minore.

Dopo la votazione, il presidente di «Nostro Diritto» scrisse a quello di «economiesuisse» a proposito del rifiuto di quella confederazione di sostenere finanziariamente la campagna per la controproposta. Ma «Nostro Diritto» fece una consultazione interna prima di stendere quella lettera; venne fuori la preferenza per un finanziamento politico trasparente, rispetto a un sostegno proveniente da circoli economici. Esaminiamo quindi anche questo punto (cf. specie la newsletter del 24 marzo 2011).

Newsletters

Durante l'anno 2010, si spedirono le newsletters no. 171 a 242 ad ogni aderente di «Nostro Diritto» ed a un centinaio di altre persone interessate. Si possono leggere quei documenti visitando il nostro sito; informa di ciò che ci preoccupa.

La vita dell'associazione

L'assemblea generale ha eletto nel direttorio il prof. Alexandre Flückiger, dottore in diritto, capo del Dipartimento di diritto pubblico all'Università di Ginevra.

Grazie a una campagna pubblicitaria dopo l'accettazione dell'iniziativa «delle pecore nere», «Nostro Diritto» conta oggi ca. 150 soci invece di 110.

«Nostro Diritto» vive dal dibattito sulla forma e l'importanza del diritto e della legalità in Svizzera. Questa distinzione si esprime e progredisce soprattutto grazie alle lettere di aderenti, le quali ci forniscono un quadro d'insieme completo e aggiornato degli atteggiamenti. La giunta ringrazia il segretario generale Ulrich E. Gut, dottore in diritto, per l'instancabile impegno tuttora molto apprezzato, senza cui la nostra associazione non esisterebbe in questa forma.

Rete

Durante gli ultimi anni, «Nostro Diritto» ha potuto allargare i contatti, stringendo molteplici legami con associazioni e comitati con obiettivi simili, quali l'Associazione svizzera di politica estera, «foraus!», la «Landhausversammlung» di Soletta, ecc.

Obiettivi

I lavori già attuati da «Nostro Diritto» possono costituire il solido fondamento di un eventuale forum nazionale di discussione, con tutti i circoli interessati. Per gli anni venturi, dobbiamo quindi sforzarci di aumentare sensibilmente il numero delle persone aderenti e interessate.